Si tratta di baricentri. Il primo è tra futuro e nostalgia e si lega alle traiettorie ritmiche di una label di culto battezzata Ninja Tune. Ma il vero punto di equilibrio è l’ospite d’eccezione della serata Futureground & Voyage in programma per il prossimo venerdì 28 novembre, ovvero il dj e producer chiamato Mr. Scruff.

Il suo è uno stile che gioca in maniera fine e circense ad assemblare il funk e il soul con l’elettronica elegante, il battito hip hop che marchia cassa e rullante, le armonie del reggae e il fascino chic e sudaticcio del jazz. In una parola? Imperdibile. Il tutto andrà in scena al Tunnel e si lega a una rinascita in atto che pone un interrogativo. Quale? Chi ha detto che mangiare a fa male?

L’expo difatti sta portando il Capoluogo lombardo ad assaporare una rigenerazione di urgenza culturale. Il merito non è certo delle consulenze milionarie in mano alla magistratura, anzi, al contrario, è in tutt’altri movimenti undergruond che si tende a levare lo scettro musicale alla Torino degli ultimi 10 anni. Che poi il fulcro sia il cibo o meno poco importa, anche se fa sorridere che un tema tanto ghiotto sia il fiore all’occhiello della città simbolo dell’anoressia. Indipendentemente dal contesto, però, è tempo di farsi prendere dalla bulimia musicale e mettersi in fila per assistere al set di Scruff.

È da quando aveva 12 anni che gira dietro ai dischi e muove avanti e indietro la puntina. La passione va premiata. In più nelle scorse settimane è tornato nei negozi di dischi con il suo ennesimo capolavoro: l’album Friendly Bacteria, con dentro collaborazioni serissime con Denis Jones, Matthew Halsall, Phil France, Vanessa Freeman & Robert Owens.

Pare sia peso benissimo per sta storia. Tant’è che promette una performance audio e video lunga 5 ore. Poi c’è chi di sabato preferisce mangiare una pizza, certo, ma dovrà pure digerirla, o no? Un po’ di movimento fa bene al corpo e alla mente. Se si pensa solo al palato e si trascurano vista, udito e tatto si rischia di iniziare a puzzare di stantio, ed anche l’olfatto vuole la sua parte…

Stefano Cuzzocrea